

La battaglia di Gallipoli

Il fallimento nel marzo 1915 di un tentativo anglo-francese di forzare via mare i Dardanelli, con l'uso della sola potenza navale, condusse alla decisione di realizzare uno sbarco militare sulla penisola di Gallipoli, la riva occidentale dello Stretto. Il corpo di spedizione, composto da una divisione francese, due britanniche e due dell'ANZAC (Australia-New Zealand Army Corps), sbarcò sulla penisola il 25 aprile, dove incontrò una decisa resistenza da parte di sei divisioni ottomane schierate sulle alture sopra lo Stretto. I combattimenti dei primi giorni successivi allo sbarco, che provocarono migliaia di vittime, si risolsero in una situazione di stallo con le truppe dell'Intesa che avevano consolidato il controllo solo su anguste teste di sbarco. Alla carneficina della prima fase della battaglia di Gallipoli, che in Gran Bretagna provocò reazioni vivaci negli ambienti politici e nell'opinione pubblica, si aggiunse l'affondamento in maggio di alcune corazzate britanniche al largo dei Dardanelli.

Un nuovo sbarco di otto divisioni in agosto provocò combattimenti cruenti che causarono 20.000 perdite nelle file degli alleati. Tra settembre 1915 e gennaio 1916 la penisola fu evacuata dalle truppe di occupazione: di fronte alla resistenza militare ottomana e all'alto numero di vittime, nonché in seguito all'apertura di una nuova testa di ponte a Salonicco, i comandi dell'Intesa decisero di desistere dall'assalto ai Dardanelli. In otto mesi la battaglia di Gallipoli era costata agli ottomani 251.000 perdite con 87.000 morti e alle truppe dell'Intesa 141.000 perdite con più di 44.000 morti (21.000 britannici, 10.000 francesi, 8700 australiani, 2700 neozelandesi, 1700 indiani).

La battaglia fu un drammatico e doloroso insuccesso militare dell'Intesa, mentre per i turchi sarebbe divenuta il simbolo di una resistenza vittoriosa. Eroe della difesa di Gallipoli fu un colonnello dell'esercito ottomano, Mustafa Kemal (in seguito conosciuto con il nome di Ataturk, «padre dei turchi»), il futuro fondatore della Repubblica turca dopo la guerra.

La battaglia di Gallipoli costituisce anche un caposaldo della memoria nazionale dell'Australia, di cui rappresenta un mito fondatore dell'identità nazionale. I 20.000 soldati australiani si attestarono negli otto mesi della battaglia in un lembo di territorio di appena due chilometri quadrati, che prese il nome di «ANZAC Cove» (cala dell'ANZAC). Le truppe australiane, bombardate dall'artiglieria ottomana che sparava dal crinale sovrastante, affrontarono una logorante guerra di trincea, resa ancora più dura dalle condizioni ambientali e dal sovraffollamento di una porzione limitata di territorio, con conseguenze sullo stato igienico, fonte di epidemie di tifo, meningite e difterite. Grazie al mito di Gallipoli fu disegnato il profilo di un soldato australiano indisciplinato, ma audace, generoso e leale verso i commilitoni, che si distingueva dai militari britannici e sacrificava la sua vita non per l'Impero ma per la nazione australiana.